

Caritas: aumento del 30% dei poveri

CHERASCO E NARZOLE / 1

Sempre più persone si rivolgono per avere aiuto. E molti sono italiani

Cresce in modo esponenziale anche nelle nostre zone il numero di persone che si trova in stato di bisogno. «La situazione sta diventando sempre più critica», commenta Giona Cravanzola, responsabile della Caritas di Narzole. «I dati raccolti con il recente censimento delle famiglie che si rivolgono regolarmente alla Caritas indicano che c'è stato un incremento di persone in difficoltà rispetto agli anni scorsi pari al 30%. E non si tratta più solamente di immigrati, che pure rimangono la maggioranza, ma anche di italiani che fino a ora sono riusciti a sbarcare il lunario e adesso non ce la fanno più».

I dati ci dicono che nella zona di Cherasco e Narzole vivono una novantina circa di nuclei familiari in forte difficoltà, per un totale di 210 persone. Di questi, oltre 50 famiglie vivono a Narzole. Inoltre, si è assistito a un rapido ricambio tra le persone che si rivolgono alla Caritas e alle istituzioni in cerca di aiuto: diversi immigrati hanno preferito tornare a casa, ben pre-



sto sostituiti dai cosiddetti «nuovi poveri», pensionati al minimo e disoccupati *in primis*. Ed è forte poi la sensazione che ci siano molti altri in difficoltà, che per pudore preferiscono non farsi avanti per chiedere aiuto.

«È un vero disastro», conferma il sindaco di Narzole Fiorenzo Prever, «quella che prima era una percezione adesso è uno sconcertante dato di fatto. È una questua continua, ma purtroppo i Comuni non hanno le risorse per intervenire. E il 2015 si prean-

nuncia come ancor più nero».

«Oltre a quella alimentare, tra le emergenze forti che le Amministrazioni locali si trovano ad affrontare molto sentita è quella della casa», rincara l'assessore alle politiche sociali del Comune di Cherasco Massimo Rosso. «Sempre più persone colpite da sfratti esecutivi e senza lavoro si rivolgono ai nostri uffici, ma anche sotto questo profilo il Comune non ha disponibilità».

Cosa fare allora per arginare il fenomeno? Per Giona Cravanzola «sicuramente c'è la disponibilità a intervenire per quanto possibile da parte di tutti i soggetti coinvolti, Comuni, Asl e associazioni. C'è bisogno però di studiare tutti insieme delle strategie più efficaci».

ro.bu.

**IL SINDACO PREVER:
«È UN DISASTRO.
LE RICHIESTE
SONO CONTINUE»**